

Relazione I

**RAGION D'ESSERE E LINEE GUIDA
DEL NUOVO DIRETTORIO**

don Mario Bonsignori

Introduzione

Il nostro Arcivescovo emerito, Angelo, ha acutamente osservato che *«la morte arriva alla fine della vita ed è un fenomeno unico. La questione del senso di ciò che riguarda la morte è legata al problema del senso della vita e il nostro sforzo non può andare soltanto nella direzione di forme e modi esplicativi del gesto ultimo...»*.

Lo sforzo educativo della Chiesa va, dunque nella direzione della totalità dell'annuncio cristiano, tenendo conto di tutti gli elementi del nostro "Credo" ed esprimendoli con modalità adeguate alla cultura oggi dominante.

La censura della cultura moderna del tema della morte o la sua rielaborazione in chiave non cristiana è solo uno dei fattori che insidiano la legittimità della presenza della Chiesa nell'accompagnare l'esperienza della morte.

Se a questo si aggiunge, poi, il progressivo calo del numero dei sacerdoti, sembra urgente porre ogni sforzo nel rinnovare le varie forme di presenza della prossimità della Chiesa ai fedeli provati dalla morte.

Per questo motivo l'Arcivescovo Angelo volle che il Consiglio Presbiterale Diocesano dedicatesse una sessione (9 febbraio 2016) all'importante tema pastorale delle Esequie, che facesse poi confluire la sintesi degli interventi al Consiglio Episcopale Milanese.

Quest'ultimo diede poi mandato al Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i Sacramenti (Mons. Pierantonio Tremolada) di redigere una bozza di Direttorio.

Nella redazione Mons. Tremolada volle coinvolgere in maniera sinodale i Responsabili del Servizio per la Pastorale liturgica e per la Disciplina dei sacramenti per circa una decina di sedute dal dicembre 2016 al giugno 2017.

Nel frattempo, colmando una lacuna in questa materia, la Congregazione per la Dottrina della Fede pubblicò, il 15 agosto 2016, l'attesa Istruzione *"Ad resurgendum cum Christo"* circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione, ponendo in questa materia delle indicazioni vincolati.

Approvato dal Consiglio Episcopale Milanese, illustrato all'Assemblea dei Decani del 16 maggio 2017, finalmente con Decreto prot. gen. N. 01459 del 23 giugno 2017, l'Arcivescovo Angelo approvò il Direttorio Diocesano per la Celebrazione delle Esequie, che entrava in vigore il 23 giugno 2017, anche, ove necessario, modificando le precedenti disposizioni in materia del Sinodo diocesano 47°.

Dando compimento a un mandato esplicito dell'Arcivescovo in Consiglio Presbiterale, il Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i Sacramenti, al fine di illustrare il Direttorio e ricercarne una fattiva collaborazione, incontrò il 28 giugno 2017 una ventina di imprenditori aderenti alle due federazioni italiane più rappresentative del settore delle Agenzie delle Onoranze Funebri, unitamente a due funzionari responsabili del settore dei Servizi Funebri e Cimiteriali del Comune di Milano.

Linee guida del nuovo Direttorio

Molte erano le domande che la Commissione preparatoria della sessione del Consiglio Presbiterale si era posta.

Lo strumento di lavoro si era concentrato su due punti: *la celebrazione delle Esequie e le ceneri* ed aveva elaborato per ciascuna delle due tesi alcune piste di discussione correlate da domande.

La liturgia delle Esequie è da concepire come un momento di annuncio kerigmatico. Questo perché, senza “uscire” noi, è la gente stessa che viene a cercare noi, con le sue storie di fede così differenti, così “lontane”, con le sue domande, con le sue ferite.

- È la Comunità che si esprime nella accoglienza e nell’accompagnamento in un momento delicato di dolore e di morte nei confronti di coloro che attendono una parola di resurrezione e speranza, attraverso le sue *modalità celebrative*: quali sono? Con chi le discutiamo?
- *L’omelia esequiale* è annuncio del senso cristiano della morte alla luce del Mistero Pasquale e della confessione della resurrezione dei morti e della vita eterna; ma al tempo stesso non può non essere una parola di ricordo del defunto e di consolazione ai famigliari e amici: il difficile equilibrio tra omelia ed elogio.
- *Gli interventi durante le Esequie*. La disciplina li regola e dice che vanno sempre concordati. Completano, “umanizzando” la celebrazione o la sviano? Come riusciamo a educare in questo frangente?
- In alcune parrocchie e Comunità pastorali si celebrano anche *100 funerali all’anno*: come mantenere le Esequie una reale opportunità pastorale evitando il logorio della ripetizione?
- *I cortei*. In ambiente di paese ci può essere risonanza, ma in città che effetto hanno? Sono una testimonianza?
- È giusto celebrare sempre *l’Eucarestia durante le Esequie*? Quali attenzioni ai defunti notoriamente non credenti?
- In alcuni contesti, specialmente urbani, non sempre è possibile assicurare la presenza di un prete nel *momento della sepoltura*. È opportuno costituire un gruppo di “ministri del sepolcro” (già alcuni diaconi lo fanno...) debitamente formati e preparati, che a pieno titolo assicurino la presenza della Chiesa in quel particolare momento?

Le ceneri: pur tenendo conto che non era ancora stato pubblicato il Documento “Ad resurgendum cum Christo”, alcune domande risultavano comunque attinenti:

- Dal momento che molti fedeli scelgono la cremazione non “*in odium fidei*”, come approfittare della possibilità della cremazione per ribadire che, per un credente in Cristo, la verità della vita eterna è affermata anche quando si sceglie tale opportunità?
- Cosa nasconde e quali rischi ha la prassi di *custodire in casa le ceneri* del caro estinto?
- Nella *dispersione delle ceneri* c’è il rischio di annullare qualsiasi segno che “ricordi” il defunto: è pensabile un luogo (inutilizzato) in parrocchia per collocare le ceneri (*luogo della memoria*) ove custodire onorevolmente le ceneri e dove la gente possa pregare? Oppure consentire di deporre le ceneri in una “fossa comune” ben identificabile nel cimitero che ricorderebbe in forma almeno minimale il passaggio terreno del defunto?
- La Chiesa può avere una parola sulla prassi della dispersione oppure si deve prendere atto di quanto la legislazione civile in materia di attività funebri e cimiteriali ha deciso?

A tutte queste domande ha tentato di dare una risposta il Direttorio, strutturato in tre parti:

- 1) Le condizioni attuali**
- 2) La celebrazione liturgica**
- 3) Le ceneri.**

Le condizioni attuali.

Lo scopo che si prefigge il Direttorio è quello di far cogliere agli uomini e alle donne del nostro tempo l'eterno messaggio di speranza del Vangelo nel momento della morte, cioè del congedo nella fede da questo mondo e del passaggio alla casa del Padre (non la fine di tutto, ma la pienezza di vita), pur tenendo conto delle mutazioni culturali in corso.

Questo momento è sempre stato caratterizzato in maniera privilegiata dalla celebrazione delle Esequie, momento di grande rilevanza umana e pastorale in un'ottica evangelizzatrice e che ha il suo culmine nel Rito vero e proprio delle Esequie, ma anche in alcuni gesti che lo precedono e lo seguono.

Sul versante del prima occorre sottolineare:

- 1) a livello più remoto di catechesi e di predicazione, un'attenzione ai vari aspetti della visione cristiana della morte: i nostri morti sono vivi in Cristo; condividono la comunione dei Santi; il giudizio di Dio per tutti è appello alla responsabilità nella scelta del bene; la riconciliazione col pensiero della morte; il senso cristiano del suffragio.
- 2) Nel momento della morte nei confronti dei congiunti del defunto: la delicatezza nell'approccio; l'esigenza di un contatto diretto senza l'intermediazione dell'Impresa di Pompe Funebri; la percezione della vicinanza al lutto dell'intera comunità parrocchiale, la forza di speranza del Vangelo; il mantenimento della tradizione della veglia funebre (o rosario) in casa, in chiesa o, al limite, presso la Sala del commiato, ove sempre più spesso si suole collocare la salma in attesa della celebrazione delle Esequie [N.B. nelle Sale del commiato il Direttorio proibisce la celebrazione delle Esequie].
- 3) A parte il caso già contemplato delle Esequie di catecumeni e di bambini che i genitori intendevano battezzare ma morti senza il battesimo [cfr. Rito specifico] un tratto specifico delle mutate condizioni culturali è la richiesta che sempre più spesso viene fatta alla Chiesa di una qualche forma di intervento alla momento della morte di giovani e adulti non battezzati anche se appartenenti all'ambito religioso e culturale cristiano oppure di non battezzati appartenenti religioni non cristiane o sette religiose. Ci si domanda se tale richiesta sia da esaudire ed eventualmente con quale saggezza pastorale. Per questo il Direttorio prevede la consultazione previa del Servizio di Curia sull'opportunità e modalità di tali forma di preghiera circa il dove (sagrato, saloni parrocchiali, oratorio, casa del defunto, Sala del commiato...) e il come (abiti e gesti liturgici e testi opportuni).

La celebrazione liturgica.

La celebrazione delle Esequie, stante questo rapporto vivo con la comunità parrocchiale, di cui il defunto era ed è parte, dovrebbe svolgersi di regola nella parrocchia di domicilio di quest'ultimo. Nel caso di richiesta di Esequie presso una Casa di Riposo o un Ospedale (o assimilati), il Cappellano ne valuterà la fattibilità.

Lasciando ad altri il compito di dirci come prendersi cura più concreta delle celebrazioni esequiali, mi limito solo ad accennare:

- 1) L'auspicata attivazione di un gruppo specifico di fedeli per l'accoglienza, il raccoglimento, la presidenza, i canti, la proclamazione delle letture, l'omelia e i segni e gli arredi liturgici durante le Esequie.
- 2) La predisposizione di alcuni sussidi parrocchiali e diocesani per aiutare ad interiorizzare e vivere il senso cristiano della morte.
- 3) La valutazione dell'opportunità della celebrazione delle Esequie con o senza Eucaristia.
- 4) La predicazione durante il Rito in giusto equilibrio tra annuncio della speranza cristiana e l'attenzione al vissuto del defunto.
- 5) Il divieto, ribadito, di non raccogliere offerte durante la celebrazione delle Esequie, accontentandosi di una libera offerta.
- 6) Gli interventi commemorativi del defunto.
- 7) L'istituzione di un possibile Rito di congedo nel caso di cremazione o di sepoltura che non segua immediatamente le Esequie.
- 8) L'istituzione della figura dei "Collaboratori delle Esequie" e la determinazione puntuale dei momenti in cui possono intervenire nel corso del Rito.
- 9) L'opportunità di mantenere, ove possibile e pastoralmente fruttuoso, la processioni funebre dalla casa alla chiesa e dalla chiesa al cimitero.

Sul versante del dopo celebrazione delle Esequie, il Direttorio ricorda l'importanza delle Messe di suffragio come segno di ininterrotta appartenenza dei defunti alla comunità cristiana e chiede l'istituzione, ove non già presente, di una specifica Eucaristia a suffragio dei fedeli defunti della parrocchia o comunità pastorale del mese precedente.

Le ceneri.

La pratica della cremazione sembra destinata a diventare in breve tempo la prassi prevalente, nella stragrande maggioranza dei casi scelta per motivi pratici ed economici, non certo ideologici. Connesso al problema della conservazione delle ceneri stanno due valori fondamentali: la preghiera personale e comunitaria per i defunti e la ininterrotta appartenenza di questi ultimi alla comunità cristiana. Tali valori risultano fortemente compromessi della dispersione delle ceneri ed alimentano una concezione antropologica di tipo naturalista, panteista o nichilista, in contrasto con quella cristiana.

È urgente, allora, una buona catechesi che illustri i motivi l'affermazione di una prassi di questo genere logori progressivamente i valori sopradetti.

Lasciando ad altri il compito di relazionarci sulla prassi della cremazione e sulle sue ricadute liturgico pastorali, accenno solo ad alcune problematiche del Direttorio su questo ambito:

- 1) La celebrazione delle Esequie alla presenza delle ceneri è soggetta all'autorizzazione dell'Ordinario.
- 2) Le ceneri di un defunto vanno, di norma, deposte nella tomba in cimitero. A questo momento si raccomanda la presenza di un ministro della Chiesa.
- 3) La dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o la loro conversione in ricordi commemorativi o altri oggetti è vietata. Tuttavia, la sola intenzione espressa di disperdere le ceneri non comporta, per ciò stesso, la negazione delle Esequie.
- 4) La conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica è consentita solo in casi di circostanze gravi ed eccezionali e solo col permesso dell'Ordinario.
- 5) Si contempla l'istituzione delle "chiese cimiteriali", oratori e chiese non parrocchiali o pertinenze e adiacenze, da adibire, per espressa disposizione del Vescovo, a spazi complementari (e non sostitutivi) ai cimiteri, per la deposizione delle urne cinerarie.

Oltre il nuovo Direttorio

L'entrata in vigore del Direttorio chiede ancora alcuni adempimenti futuri, che aiutino i fedeli a vivere con fede e speranza cristiana il momento delle Esequie. Essi possono esser così riassunti:

- 1) Tocca alla parrocchia, nel cui territorio sia presente una Sala del commiato, predisporre e offrire a disposizione un sussidio che favorisca nella Sala la visita alla salma del defunto e la preghiera personale (testi della sacra Scrittura, testi liturgici, preghiere della tradizione cristiana...) (Direttorio, n. 6).
- 2) Tocca al Servizio per la Pastorale Liturgica offrire una pluralità sussidi: un sussidio che miri a favorire una più intensa partecipazione alle Esequie anche per chi non ha eccessiva familiarità con le celebrazioni liturgiche (Direttorio n. 11, nota 4); aiuto per la composizione di un sussidio da consegnare da parte del celebrante al termine della celebrazione esequiale ai congiunti (n. 11, nota 3); un sussidio per il rito di congedo della celebrazione delle Esequie quando non segua subito la sepoltura (Direttorio n. 16), un sussidio per i momenti guidati dai Collaboratori delle Esequie con l'indicazione delle modalità del loro coinvolgimento (Direttorio n. 17), l'offerta ai sacerdoti e diaconi di alcuni schemi di predicazione per la predicazione nelle Esequie (Direttorio n. 12).
- 3) Tocca ai parroci valutare l'identificazione di alcuni spazi parrocchiali destinabili a chiese cimiteriali (Direttorio n. 22) in accordo col Vicario episcopale di Zona e i competenti Uffici di Curia.
- 4) Rimane aperto il delicato problema pastorale della tumulazione dei feti.

Testi utili di riferimento:

- «*Praenotanda*» al *Rito delle Esequie*, in *Rito delle Esequie secondo la liturgia della Santa Chiesa di Milano*, Centro Ambrosiano, Milano 2002.
- *Rito delle Esequie*, Conferenza Episcopale Italiana, Roma 2011 (in appendice: *Esequie in caso di cremazione*).
- “*Umbra mortis vitae aurora*”. *Prospettive per la riflessione e la prassi alla luce della seconda edizione italiana del Rito delle Esequie*, Roma 2013.
- *Direttorio diocesano per la celebrazione delle Esequie*, Rivista Diocesana Milanese, Anno CVIII, Giugno-luglio 2017, pp. 463-471.